

Tjaša Miklič
Ljubljana

L'USO DEI PARADIGMI VERBALI NEI PROVERBIA QUE DICUNTUR SUPER NATURA FEMINARUM

Il presente lavoro¹ si propone l'analisi e la descrizione dell'uso nella parte verbale della lingua individuata nel testo con il presupposto che il limitato numero di paradigmi forma un sistema a cui è affidato il compito di concorrere in primo luogo alla espressione della molteplicità dei rapporti temporali dei processi appartenenti alla realtà extralinguistica.

Si è cercato quindi di presentare la spartizione delle funzioni espressive tra i paradigmi verbali come essa si verifica nei Proverbia.

Diamo di seguito la presentazione delle caratteristiche funzionali dei singoli paradigmi figuranti nel testo analizzato.

Il presente indicativo

Il presente viene usato per esprimere

a) un'azione/processo che si svolge nel momento in cui l'autore scrive oppure in cui il lettore legge:

(473) questo q'eu ora *conto ve*, vero *dico*

b) un fatto extratemporale o pantemporale, un'abitudine:

— la 1a persona

(118) *no truovo* qì digame

(78) lo çorno *pensome* e la noite *me sveio*

— la 2a persona

(650) da quale parte *strencila*, presente de man t'ese

— la 3a persona

(145) *se lez'en* un sermone

(127) en la scrittura *truovase* et en libri *se dise*

(677) rea femena *no menda*

— la 4a persona

(129) *leçemo* et est'a mente

¹ L'attuale lavoro che riporta i risultati della ricerca relativa alla sintassi verbale della lingua nei Proverbia rappresenta una parte della tesi di studio dopo laurea dal titolo *Il sistema morfosintattico della lingua nei Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, discussa il 18 marzo 1976 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria.

- (98) lo *trovemo* scritto
- la 5^a persona
- (582) lo *podè* vedere
- la 6^a persona
- (333) *demandano* le femene nove de ço qe *sano*

Il futuro

Il suo significato fondamentale è di esprimere un'azione/processo nella prospettiva.² Si tratta quindi del dominio del non ancora realizzato:

- (588) se *pensa* no lo *savrà* la çente
- (11) quando l'avrà entese, *laodarà* qi le trovà

Il futuro come sostituito del presente pantemporale aggiunge la sicurezza della realizzazione, il convincimento personale, prevede la realizzazione futura. Così troviamo accanto a

- (409) nu'omo savio *lassa* bon figo per reu pero
- l'uso modale del futuro
- (440) per carne cota no *lasarà* la cruda

Il futuro anteriore

esprime anteriorità³ dell'azione rispetto ad un'altra azione prospettiva:

- (11) quando l'avrà entese, *laodarà* qi le trovà

Il preterito semplice

Il PS esprime azioni/processi retrospettive, momentanee o durative, concepite come avvenimenti singoli. Si tratta di constatazione breve e condensata dei fatti terminati

- a) appartenenti all'esperienza personale dell'autore:

- (53) *levaime* una maitina

- b) relativi alla narrazione storica:

- (117) ela Iason *aucise*
- (101) Dedo libiana qe *regnao* en Tire

Il preterito composto

Con il PC si esprime il risultato cospettivo di un'azione anteriore: l'autore ha composto questi proverbi e ora li ha da offrire al pubblico che sta leggendo o ascoltando:

- (1) entendetelo perquè što libro *ai fato*
- (175) esti fati *ai entesi*

² Rispetto al locutore il continuum temporale si divide in tre sezioni fondamentali: retrospettività, cospettività e prospettiva.

³ Quanto al rapporto reciproco di due azioni si sono postulati tre rapporti essenziali: anteriorità, simultaneità e posteriorità.

Il PC indica quindi avvenimenti terminati e in rapporto di anteriorità con la cospettività:

(275) cui à *empreso* en scola, se ad altri *mostra*

(307) or m'ài Domnodeu ... poi *son entrà pagnar*

(549) dapoi qe la femene à tanto *foleçato* ... *mostra* qe

Usato accanto al presente il PC può

a) mettere in rilievo l'anteriorità rispetto alla cospettività:

(700) quando t'ài pluì *mestafo* allora pluì te *dana*

b) esprimere la diversità in livelli temporali, cioè la retrospettività di fronte alla cospettività:

(557) questa causa *veçuta l'ai e veço*

c) non distinguersi dal primo, in quanto qualche volta l'anteriorità rispetto alla cospettività viene espressa senza l'uso del paradigma verbale d'anteriorità. Già il solo presente, grazie al significato lessicale del verbo (costruzione attiva) o al contenuto grammaticale del participio terminato (costruzione attributiva), oppure per mezzo della congiunzione o del contesto, può esprimere il detto concetto. Così troviamo accostamenti dei due paradigmi:

(694) da c'om *pasa* la porta et *este* dentro *entrato* tanto 'nd' à quel qe paga

dove la due azioni — l'una al presente e l'altra al PC — stanno nello stesso rapporto di anteriorità rispetto alla terza, anch'essa al presente.

L'azione che provoca lo stato cospettivo espresso dal PC appartiene alla retrospettività per cui in certi casi sarebbe difficile stabilire se la funzione di questo paradigma sia quella di esprimere l'anteriorità o quella di esprimere la retrospettività. Probabilmente si potrebbe interpretarla come una combinazione delle due:

(269) assai son qe *dis c'ai vilanato* perq'eu quisti proverbii ai *trovato*

Preterito semplice contro preterito composto

Dopo aver presentato le caratteristiche fondamentali del PS e del PC dobbiamo sottolineare che si tratta solo di tendenze e non di regole fisse.

In alcuni casi al posto abitualmente occupato dal PC sta il PS. Così troviamo da una parte

(92) *audito n'ai* lo clamo

e dall'altra

(366) unca n'*audi* parlare

oppure da un lato

(133) *audito avè* contare

(243) *avì audito* dire

e dall'altro

(121) *audisti* unca rasone

(93) *audisti* de Sansone

I due paradigmi si alternano senza provocare cambiamenti nel significato grammaticale.

In altri casi invece, nel dominio «riservato» al PS appare un PC con la funzione del primo. Quest'uso del PC deriva dall'estensione della sua capacità fondamentale, cioè di esprimere un'azione anteriore alla cospettività, per cui essa appartiene alla retrospettività. Il PC può essere quindi annoverato tra i paradigmi retrospettivi.

Il PC alterna con il PS:

(204) *ela plantà le corne al re*

(212) *le corne i à plantato*

oppure coesiste con esso nello stesso periodo senza distinzione di significato grammaticale:

(96) *trailo ali Filistei et illi l'à orbao*

Qualche volta però la giustapposizione dei due paradigmi è distintiva. È il caso dove il PS indica una singola azione retrospettiva presentata senza legame con la cospettività e il PC presenta un'azione retrospettiva i cui effetti continuano nella cospettività:

(393) *si com'eu sopra disi, tant aio speronato*

(273) *en libri anciani, qe li poeti fese stratute 'ste paravole ò trovate et entese*

(105) *com'ela se contene en scritto trovato l'aio*

L'imperfetto

L'imperfetto esprime un fatto retrospettivo, azione durativa, stato, situazione, descrizione dello sfondo:

(57) *Dieu, com' de grande gloria era plen 'sto cardino*

(60) *lo merlo e lo tordo cantava sopra 'l pino*

(138) *se truova 'sta rasone como san Pero la note se scaldav' a le prone*

Un'altra sua funzione è quella di indicare una serie di fatti singoli conclusi. Esso concorre a esprimere quindi una ripetizione periodica, abituale nella retrospettività:

(211) *çugav' a lo mari spesor con falso dato*

Preterito semplice contro imperfetto

Proprio la coesistenza dei due paradigmi retrospettivi — PS e IMP — sottolinea la loro carica funzionale principale: ciò che costituisce lo sfondo e la condizione durativa è espresso con l'imperfetto, i fatti, l'azione invece, sono nel preterito semplice

(178) *ch'aucis multi profeti et adorava Obel*

(54) *entrai en un cardino q'era su 'na flumana*

(61) *si com'eu repausavame ... uno pensiero veneme*

(155) *çaçà fora lo drugo q'er'ascos sot'un tino*

Il congiuntivo

Il congiuntivo è il modo della non realtà ed esprime azioni che sono solo desiderate, supposte, pensate ecc., insomma non certe.

Così viene usato per esprimere il desiderio:

(514) 'sta parola *sia* closa

(341) Dieu me'nde *sia* teste

Esso costituisce una variante di imperativo o consiglio indiretto, rivolto cioè, ai non-interlocutori. Viene quindi usato per rivolgere messaggi alla 3^a e alla 6^a persona:

(693) da lo çardin *vardateve* nui'om ne *sia* enganato

(414) cui l'à *tiegnal'en* stala

(385) *no credano* le femene

Quest'uso indipendente scaturisce dall'elissi della principale presentativa il cui verbo rivela chiaramente il tipo di messaggio:

(261) eu *prego* li omini qe'sti sermoni *leça*

(248) *varde* no *faça* simele

(739) *maistr'eu* l'omo... qe a lo men q'el pò con femene' *aça* parte

(730) ne '*maestrà* c'omo no le *servise*

Il congiuntivo si usa quindi nelle secondarie dove il contenuto della principale presenta l'azione nella dipendente come non realizzata:

(705) *no sai* qual *toia*

(277) *credeno* q'eu alegro *me faça*

(296) *par* q'elo li *plagua*

perciò concorre anche a denotare il rapporto di posteriorità:

(103) *avanti* qe 'l marito *zese* en Persi'a morire *feceli*

oppure il concetto di finalità:

(325) *pensano* di e note como l'omo *schernisca*

Il congiuntivo si usa anche per esprimere il concetto di concessività:

(585) *anc abia* fant en ventre, de Dieu n'à ponto cura

o il concetto di «qualsiasi»:

(203) *a cui* qe *fose* laido a lei *fo bon*

Le forme del congiuntivo si articolano in quattro paradigmi:

— presente del congiuntivo

— preterito del congiuntivo

— imperfetto del congiuntivo

— trapassato del congiuntivo

Il presente del congiuntivo corrisponde nella sfera della non-realtà al presente indicativo nella sfera della realtà:

(236) *sa* q'eu *digo* vero

(118) *no truovo* qi *digame*

Così il preterito del congiuntivo equivale al PS o al PC:

(269) *dis* c'ai *vilanato*

(342) *no 'l digo* qe me *sia stae* agreste

L'imperfetto del congiuntivo oltre a corrispondere all'imperfetto indicativo in quanto denota situazioni concomitanti nella retrospettività:

(141) *no remase* per ela qe *no desse* conforto
viene usato per esprimere la simultaneità nelle comparative irreali o secondarie attributive e si riferisce tanto alla cospettività quanto alla retrospettività:

(442) *mena* religione *como fosse* nonana

(124) *vardavalo* con'el *fos'un* bricone

(25) *no se pò* trovar tonsego qe morti *susitase*

Anche nel periodo ipotetico l'azione denotata dall'imperfetto si riferisce alla cospettività o persino alla prospettività:

(16) *se a fin auro pesasela*, no 'nde *avria* dano

Per esprimere la retrospettività nel periodo ipotetico viene adoperato il trapassato del congiuntivo la cui capacità di esprimere l'anteriorità rispetto ad un'azione retrospettiva è qui del tutto irrelevante:

(379) *se li avesse donado* ... lo cre'aver servio

Il condizionale

Col condizionale non si esprime la realtà ma solo l'eventualità:

(14) *plui varia* una femena

Si usa perciò anche per attenuare un po' un'affermazione:

(350) le flor de li arbori *no porav'om* contare altresì
per *semblança* *no pò* omo parlare

La sua capacità di esprimere la non-realtà viene sfruttata quando in combinazione con il verbo «dovere» costituisce una variante di esortativo, cioè quando aggiunge ad un contenuto l'opinione soggettiva del locutore, per cui l'affermazione diventa suggerimento:

(135) nui 'omo *se devria* en femena *enfiare*

Il condizionale è il modo tipico del periodo ipotetico. In tal caso esprime l'azione la cui realizzazione dipende dalla realizzazione dell'azione espressa per mezzo del congiuntivo nella dipendente:

(659) q'ela 'l *terria* poco *se ben avesse* l'asio

Sono interessanti gli usi del costrutto formato dagli stessi paradigmi del periodo ipotetico dove però la relazione tra le due azioni non è più quella di condizione:

(467) ançi *poris* tu volçere ... qe femena *traçesi*

(755) *poria* al so comando aver qual *voles'ella*

(188) meio li *seria* q'el *fosse* sordo

L'infinito semplice

1. Preceduto da un verbo modale o aspettuale concorre a formare il predicato complesso:

— senza relatore

(244) *vol* ferire

(458) *saipi* fare

(541) *no dota* ... far

— con relatore

(532) *se pena de far*

(311) *d'amarle refuče*

(252) *no fal'a averne*

(311) *ai pres'a dire*

2. Legato a un verbo personale mediante il relatore «per» sostituisce una frase finale:

(486) *cor'ogna bestia per vederla*

(553) *mostra per enganar*

preceduto dal relatore «senza» invece, sostituisce una frase negativa:

(75) *ele prend sença rendere*

3. Preceduto da un relatore può specificare sostantivi o aggettivi:

(570) *art è de malicia, de mentir e çurare*

(388) *de fruitar non è stanco*

4. Sostantivato per mezzo dell'articolo determinativo si comporta come un nome. Così lo troviamo con le funzioni di

— soggetto

(573) *a femena no è caro ... lo 'braçare de pare*

— complemento

(410) *a lo mançar par dolce*

(470) *col vardar alcì li omini*

L'infinito anteriore

Esprime un'azione anteriore a quella espressa dal verbo personale:

(380) *lo cre'aver servio*

Il gerundio

Esprime azione/processo nel corso del suo svolgimento, esprime cioè la simultaneità che poi può denotare anche il modo o maniera dell'azione espressa dal verbo personale. Il gerundio e il verbo regente hanno il soggetto in comune:

(502) *la dona tavernara recevelo ridendo*

(544) *'braçando e basando si te traçe reu trato*

(472) *vardando l'om confondelo*

(344) *ver digando scrisi 'sto fato*

La perifrasi composta dal gerundio e dal verbo «andare» esprime la durata:

(149) *set'ani cercando andà li regni*

È interessante notare l'uso del gerundio nella frase:

(94) *la moier en dormando le crene li taiao*

dove, sorprendentemente preceduto dal relatore, il gerundio non si riferisce al soggetto bensì al complemento di termine.

Il participio progressivo

Il carattere verbale del participio progressivo, che in realtà esprime la simultaneità ed equivale ad una proposizione introdotta dal morfema relativo, viene rivelato nel nostro testo dal fatto che esso venga seguito dal

- proprio oggetto
(144) è arbor *fruitante torto*
- la parte nominale del predicato
(372) lo to amor no presia *valen una cevola*

Il participio terminato

Il suo significato grammaticale fondamentale è quello dell'anteriorità ed ha così una grande importanza nella formazione dei paradigmi composti. Un'altra sua funzione è quella di designare la compiutezza dell'azione.

I suoi usi principali sono:

- complemento predicativo nelle costruzioni attributive descrittive
(155) lo druo q'er' *ascos sot'un tino*
- determinante del sostantivo
(420) amor *perduto*
- parte costitutiva nei paradigmi passivi
(693) nui'om ne sia *enganato*
- parte costitutiva nei paradigmi attivi composti
(277) li amor ... è *venuti*

Povzetek

RABA GLAGOLSKIH PARADIGEM V PROVERBIA

Članek je poskus sinhronijskega prikaza razdelitve funkcij glede časovnih odnosov v sistemu glagolskih paradigem nekega staro-italijanskega teksta v verzih. Avtorica ugotavlja v delu tega funkcionalnega sistema, tj. pri opozicijah med sestavljenim in nesestavljenim preteritom, določena nihanja in neustaljenost glede razdelitve funkcij, zato meni, da, bolj kot o rabi sami, lahko govorimo o tendencah rabe posameznih paradigem.